

RIASSUNTO

Le figure di Sisifo e del Sisifo Felice di Camus sono dei simboli che mi hanno consentito di riflettere sulla psicosi fuori e dentro il *setting* terapeutico e di focalizzarmi su alcune dimensioni quali: il dolore, l'alleanza con l'assurdo, la coazione a ripetere, l'elaborazione trasformativa attraverso i sogni e la *figurabilità*. Nel disturbo psicotico della simbolizzazione viene a perdersi la base intermedia (il simbolo) sulla quale galleggiano gli opposti, non c'è integrazione tra identità e differenza, simbiosi e separazione, inconscio e coscienza. L'assurdo rispecchia le alterazioni dei processi di simbolizzazione in cui il mondo di simboli psicotico è strutturato a partire da immagini concrete, sensoriali e allucinatorie. L'articolo prende in esame diversi gradi di incapacità di simbolizzare: dallo psicotico grave il cui simbolo è assente o non incarnato nella soggettività a stati intermedi in cui la gamma del simbolico, anche se presente, è compressa, non porta quindi significato alla vita affettiva e non realizza le potenzialità del simbolo. L'approdo a una posizione depressiva, di preludio alla formazione del simbolo, va pensata non come tappa di sviluppo ma come modalità di esperienza in modo da evitare una stagnazione nell'interiorità che può andare a discapito della vitalità del reale intesa come una tensione continua verso l'assurdo e la novità. Anche il terapeuta deve allearsi con l'assurdo ma senza risolverlo. Non deve perciò aggrapparsi difensivamente alle teorie di riferimento ma aprirsi all'ambiguità e disporre di capacità negative, preferendo interventi insaturi in modo da realizzare un differimento del significato che porta a una nuova tensione e a nuove trasformazioni narrative che verranno comunicate nel momento opportuno.

ABSTRACT

The figures of Sisyphus and Happy Sisyphus by Camus are symbols that allowed me to reflect on psychosis in and out therapeutic setting and focus some dimensions as pain, alliance with the absurd, compulsion to repeat, transformative elaboration through dreams and figurability. In psychotic disorder of symbolization, the intermediate basis (symbol) on which the opposites float is lost, there is no integration between identity and difference, symbiosis and separation, unconscious and conscious experiences. The absurd reflects the alterations of the symbolization processes in which the world of psychotic symbols is structured starting from concrete, sensory and hallucinatory images. The article examines different levels of inability of symbolizing: from the serious psychotic whose symbol is absent or not embodied in the subjectivity to intermediate states in which the range of the symbolic, even present, is compressed and therefore does not bring meaning to the affective life and does not realize the potential of the symbol. The arrival to a depressive position, a prelude to the formation of the symbol, should be thought not as a static stage of development but as a modality of experience

in order to avoid stagnation in the inwardness at the expense of the vitality of the real understood as a continuous tension towards the absurd and novelty. Even the therapist has to form an alliance with the absurd in absence of settling. Therefore, Therapist has not to grasp defensively to reference theories and open up to ambiguity and have negative capability, preferring unsaturated interventions in order to achieve a deferral of the meaning that leads to a new tension and new narrative transformations that will be communicated to patient at the right time.

PAROLE CHIAVE

Psicosi; simbolizzazione; sogni; figurabilità.

KEY WORDS

Psychosis; Symbolization; Dreams; Figurability.